

BREVE STORIA DI SAN SERVOLO

Già nel 1684 la Repubblica di Venezia decreta la fondazione, a San Antonio di Castello, di un ospedale per la cura dei militari malati; la guerra tra la Serenissima e i Turchi per il dominio sul Mare Mediterraneo dura ormai da molti decenni e il predominio veneziano sul mare sta già scemando: nel 1699 l'isola di Candia (Creta) viene occupata dai Turchi e la guerra infuria anche per terra per cui ci sono molti militari bisognosi di cure.

Tutto inizia il 7 giugno **1715** quando la Repubblica Serenissima chiama a gestire l'Ospedale Militare sito a Sant'Antonio di Castello i frati di San Giovanni di Dio, detti Fatebenefratelli, che hanno già una gran fama come Ordine Ospedaliero dedito all'assistenza e alla cura dei malati e come esperti farmacisti.

Ma già dopo poco più di un anno, l'8 ottobre **1716**, con un provvedimento del Senato Veneto l'ospedale per i militari infermi viene trasferito nell'isola di San Servolo.

Da questo momento comincia la storia ospedaliera dell'isola di San Servolo che si protrarrà fino al 13 agosto **1978**, giorno in cui l'Ospedale psichiatrico verrà chiuso in ottemperanza alla legge n. 180 detta "Legge Basaglia".

Con il ricovero del primo alienato, il patrizio veneziano Lorenzo Stefani di 30 anni, il 26 ottobre **1725**, inizia anche la storia manicomiale dell'isola che dal novembre 1804 vedrà ricoverate anche le donne pazze; c'è dunque una commistione di militari malati e pazzi.

Il ricovero di pazzi, però, avviene in modo molto lento; nel corso dei primi 30 anni entrano in tutto 59 alienati (detti anche maniaci).

Il 10 agosto **1797**, dopo la caduta della Repubblica di Venezia per opera delle truppe napoleoniche, il Governo democratico (Comitato di pubblica sicurezza) decreta che la salute è un bene pubblico e l'Ospedale di San Servolo si trasforma in Manicomio vero e proprio ("... che tutti li pazzi sprovveduti di beni di fortuna fossero accolti in San Servolo e mantenuti a spese dello stato") anche se continua ancora a svolgere la funzione di ospedale militare.

Il 3 novembre **1804** viene emesso il decreto con cui "l'Isola di San Servolo fu stabilita a casa de' Pazzi di tutte le Provincie Venete" e vengono ricoverate anche le prime pazze.

In realtà l'Ospedale per i Militari Infermi continuerà a funzionare fino 31 dicembre **1808** e un anno dopo verrà trasferito a San Servolo un altro ospedale "l'Istituto dei 60 piagati" creato con un lascito fatto nel 1780 da Anna Maria Vendramin Loredan, prima collocato nell'Ospedale degli incurabili, avente per scopo il "mantenimento di n. 60 poveri schifosi, vaganti per la città".

Dal **1834** non vengono più ricoverate donne a San Servolo: tutte le pazze presenti vengono trasferite nel reparto manicomiale dell'Ospedale civile SS. Giovanni e Paolo e da questo momento San Servolo diventa Manicomio e Ospedale (dei 60 piagati) maschile.

Nel **1847** arriva a San Servolo il frate Prosdocimo Salerio, uno dei primi alienisti importanti, medico laureato a Padova, che nel 1853 diventerà Direttore e manterrà la carica fino alla morte avvenuta nel 1877.

Nel **1873** viene inaugurato il nuovo Manicomio femminile di San Clemente e tutte le donne vengono trasferite là dall'Ospedale civile.

Nel **1874** chiude l'ospedale dei 60 piagati e da quel momento San Servolo sarà solo manicomio.

Nel **1901** il Consiglio Provinciale di Venezia nomina una commissione di cinque membri guidata dal prof. Ernesto Belmondo per esaminare la situazione manicomiale. Mercoledì 27 novembre questa commissione si reca a San Servolo e ispeziona tutto lo Stabilimento rilevandovi «anomalie, inumanità e disordini ... Non solo violate flagrantemente le regole più elementari della igiene e della pulizia, ma fatto abuso di mezzi di contenzione banditi da oltre un secolo, da tutti i Manicomii, veri stromenti di tortura, laceratori delle carni dei poveri infermi, taluni dei quali, orribile a dirsi, da anni e anni giacevano in ceppi. ... Tutto fu trovato in questo stabilimento condannevole, dalla deficienza della cura medica alla sconveniente assistenza da parte degli

infermieri, dalla scarsità del nutrimento allo abbandono completo di ogni più elementare norma imposta dalla tecnica manicomiale.». Direttore è Camillo Minoretti, un Fatebenefratelli, che nella sua “Memoria” pubblicata nel 1903, sottolinea che l’ispezione durò “tre sole ore” dalle 12,30 alle 15,30). Su 608 ricoverati, “solo” 67 erano legati con mezzi di contenzione. Nel **1902** Minoretti viene sollevato dall’incarico di Direttore e nel **1904** i Fatebenefratelli vengono definitivamente espulsi da San Servolo.

A seguito dello scandalo nazionale sollevato dal caso di San Servolo viene promulgata la **prima legge organica sui Manicomi**: Legge 14 febbraio **1904**, n. 36 - Disposizioni sui manicomi e sugli alienati. Questa legge resterà in vigore fino al 1968 ed è quella che all’art. 1 recita: “Debbono essere custodite e curate nei manicomi le persone affette per qualunque causa da alienazione mentale, quando siano pericolose a sé o agli altri o riescano di pubblico scandalo (...)”

Nel **1935** avviene il passaggio dell’amministrazione dell’Ospedale alla Provincia di Venezia (prima amministrato dall’Opera pia dei manicomi centrali veneti di San Servolo e di San Clemente) e la riorganizzazione degli ospedali psichiatrici veneziani che da quel momento verranno gestiti dalla Provincia fino alla chiusura nel 1978. San Servolo diventa l’ospedale psichiatrico vero e proprio, per ambo i sessi, con il reparto dell’Osservazione e gli altri vari reparti (agitati, semiagitati, tranquilli) mentre San Clemente diventa ospedale psichiatrico per malati (anche questi di ambo i sessi) di lunga degenza. Vengono inoltre ampliate la Colonia agricola e l’Istituto medico-pedagogico già esistenti a Marocco di Mogliano Veneto.

Negli **anni ’30** si cominciano a effettuare le “terapie convulsivanti” sulla base teorica propugnata dal dottore ungherese Ladislav von Meduna sul contrasto tra epilessia e schizofrenia; si pensò così di curare la schizofrenia inducendo della crisi epilettiche. Si usarono varie sostanze tra cui il Cardiazol e l’insulina (coma insulinico)

Nel **1938**, sempre nell’ottica delle terapie convulsivanti, il dott. Ugo Cerletti, ispirato da quello che aveva visto in un macello dove prima di ammazzare i maiali gli veniva somministrata una scarica elettrica, effettua a Roma il primo esperimento di elettroshock e già nel **1939** a San Servolo si adotta questo nuovo metodo di cura.

Nel **1952** viene introdotto il primo psicofarmaco, il “Largactil” (clorpromazina) ma si continua a fare anche l’elettroshock e l’insulinoterapia.

Nel **1968** viene approvata la Legge 18 Marzo 1968, n. 431: Provvidenze per l’assistenza psichiatrica (legge Mariotti); si tratta di un piccolo intervento legislativo (doveva essere provvisorio ma poi è durato 10 anni) che però trasforma completamente il senso del Manicomio: vengono introdotti il ricovero volontario e la trasformazione dei ricoveri coatti in volontari. Mentre fino a quel momento tutti i ricoveri venivano disposti da una magistratura (il primo nel 1725 dal Consiglio dei Dieci e via via fino al Tribunale civile e penale) ora è possibile chiedere di essere ricoverati volontariamente e altrettanto volontariamente ci si può far dimettere: il manicomio si trasforma in un vero e proprio ospedale normale. Questa legge, inoltre, elimina la menzione del ricovero nel casellario giudiziale.

Viene approvata la Legge 13 maggio **1978**, n. 180: Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori (legge Basaglia)

Il 13 agosto **1978** viene definitivamente chiuso l’Ospedale psichiatrico di San Servolo mettendo fine alla storia ospedaliera dell’isola durata 262 anni